

PRIMO PIANO

► [PROIETTI UIL: "Pensioni: da mancata indicizzazione tagli fino a 167 euro anno"](#)

ON AIR

► [Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite ad "Attenti al Lupo"](#) p.3

► [Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL - Radio Rai Gr3](#) p.3

► [Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite negli studi di RaiNews 24](#) p.3

RASSEGNA STAMPA

► ["Così i pensionati pagheranno il reddito di cittadinanza" \(La Repubblica\)](#) p.4

► ["Pensioni, stop rivalutazioni da dieci miliardi In dieci anni \(Il Sole24ore\)](#) p.5

► ["I Pensionati scippati: meno 170 euro al mese mobilitazione a Natale \(Il Giornale\)](#) p.6

► ["Pensioni: la UIL stima taglio da 170 euro l'anno" \(Avvenire\)](#) p.7

IN PRIMO PIANO PENSIONI



PROIETTI UIL: PENSIONI, da mancata indicizzazione tagli fino a 167 euro anno

(AGI) - Roma, 21 dic. - "Per una pensione lorda pari a 6 volte il minimo, la mancata ripresa dell'indicizzazione si traduce in una perdita di 167 euro annui dal 2019 e per il resto della vita del pensionato": lo rileva uno studio realizzato dal Servizio politiche previdenziali della Uil. "Anche il Governo del cambiamento, dopo Monti, Letta e Renzi - sottolinea il segretario confederale Domenico Proietti - non ha trovato nulla di meglio che continuare a fare cassa sulle spalle dei pensionati italiani, con un prelievo di oltre 17 miliardi di euro in 10 anni. Una scelta ingiusta che sottrae reddito e potere di acquisto a milioni di cittadini, i quali, in questo periodo di crisi, sono stati i più penalizzati. Dopo oltre 6 anni di blocchi, la rivalutazione delle pensioni è una questione di equità, che il Governo deve garantire". Si tratta, dice ancora, "di un provvedimento inaccettabile rispetto a cui la Uil si batterà in tutte le sedi, affinché sia posta fine a questa vera e propria persecuzione sui pensionati, reiterata nel tempo".

- ▶ [" Manovra: pensioni a gamba tesa"](#)
[\(Corriere Nazionale\)](#) p.8

- ▶ ["Pensioni: la scure per tutti fa perdere 300 euro l'anno"](#)
[\(Il Giornale\)](#) p.9

- ▶ [" Manovra: ancora liti sulle pensioni"](#)
[\(Avvenire\)](#) p.10

- ▶ [" I pensionati in piazza contro la Manovra"](#)
[\(Il Corriere della Sera\)](#) p.11

- ▶ [" Partiti, Sindacati, Professioni in Piazza contro il Governo"](#)
[\(La Repubblica\)](#) p.12

SUL WEB

- ▶ ["Pensioni, la scure per tutti fa perdere 300 euro l'anno"](#)
[\(Il Giornale.it\)](#) p.13

- ▶ ["Pensionati in piazza il 28 dicembre contro la manovra"](#)
[\(EN\)](#) p.13

- ▶ ["Riforma pensioni: Quota 100 a rischio?"](#)
[\(I.F\)](#) p.13

- ▶ ["Riforma pensioni, tagli alla Quota 100 nella manovra"](#)
[\(Money.it\)](#) p.14

ON AIR



[Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite della trasmissione "Attenti al Lupo" negli studi televisivi di Tv2000](#)



[Intervista a DOMENICO PROIETTI Segretario Confederale UIL sul blocco dell'indicizzazione delle pensioni - Radio Rai Gr3](#)



[Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL, ospite negli studi di RaiNews 24](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Così i pensionati pagheranno il reddito di cittadinanza

Oltre i 1.522 euro tagli agli assegni legati al mancato adeguamento al costo della vita
I sindacati Cgil, Cisl e Uil si preparano alla mobilitazione e non escludono lo sciopero

E nel maxiemendamento una norma prevede solo il 7% di tassazione per chi sceglierà di tornare dall'estero e vivere al Sud

LUISA GRION, ROMA

Nelle pensioni modello gialloverde c'è chi vince e chi perde. Chi ci guadagna in euro (pensioni di cittadinanza) o in tempi di non lavoro ("pagati" però da tagli all'assegno fino al 20%) e chi, nei prossimi mesi, vedrà invece assottigliarsi le entrate per via del contributo di solidarietà o della mancata indicizzazione al costo della vita. Nella nuova previdenza che si sta affacciando in manovra (il decreto che la perfeziona arriverà a gennaio), c'è infatti molto di più della famosa misura di bandiera in quota Lega (l'uscita anticipata rispetto alla legge Fornero). Ci sono le norme che servono a fare cassa. Misure pesanti che colpiscono chi già può contare su un assegno - non d'oro - e che hanno fatto scendere sul piede di guerra i sindacati.

La protesta aumenta, e non solo da parte dei pensionati più ricchi (da 90 mila euro lordi in su) chiamati a versare un contributo in cinque aliquote (dal 10 al 40%). I tagli legati alla mancata indicizzazione cominceranno a rendersi evidenti già dagli assegni non superiori ai 2 mila euro

netti. Un tetto al quale accedono i quadri del pubblico impiego, ma anche le fasce specializzate del lavoro dipendente con molti anni di contributi alle spalle, operai compresi.

L'adeguamento totale all'inflazione è previsto solo per le pensioni fino a tre volte il minimo. Quindi fino agli assegni (al lordo) che non superano i 1.522 euro, poi - per i prossimi tre anni - è in programma un "raffreddamento" diviso in sei fasce. La decurtazione maggiore, fino al 60%, scatterà per assegni oltre i 4.566 euro lordi.

La misura in sé non è nuova: la introdussero Mario Monti ed Elsa Fornero nella dura manovra del 2012 ed è stata via via riconfermata dai governi successivi. Il 2019 doveva essere l'anno del ritorno all'origine. Non sarà così: secondo i calcoli della Spi-Cgil già a partire dai 2.500 euro lordi, il freno introdotto nella legge di Bilancio peserà 70 euro annui in media, con un taglio di 210 euro nel triennio. «Ora basta - dice il segretario generale Ivan Pedrotti - il governo sta mettendo ancora una volta le mani nelle tasche dei pensionati intervenendo sulla rivalutazione. Altro che cambiamento. Non staremo fermi a guardare». Di fatto Cgil, Cisl e Uil hanno programmato per venerdì 28 dicembre presidi anti-manovra davanti alle prefetture delle principali

città italiane. «Dopo oltre sei anni di blocco la rivalutazione delle pensioni è una questione di equità che il governo deve garantire - commenta Domenico Proietti della Uil - in tre anni la manovra sottrae alle tasche dei pensionati 2 miliardi e mezzo di euro. Una vessazione».

Considerato che chi potrà usufruire di quota 100 (requisiti minimi 62 anni di età e 38 di contributi) dovrà comunque accontentarsi di un assegno decurtato fino al 20%, il vero vantaggio della riforma va soprattutto ai "pensionati di cittadinanza". Dal primo di aprile (secondo i tempi indicati dal governo) i titolari di assegni a basso importo vedranno elevarsi il loro reddito a 780 euro mensili. In realtà nella bozza del maxiemendamento al ddl bilancio c'è una norma che consacra un'altra categoria di beneficiari: i pensionati che hanno scelto di vivere all'estero. Il testo a firma di Alberto Bagnai (Lega) prevede una tassazione fissa al 7% per i chi vive fuori dai confini nazionali ed è disposto a trasferirsi al Sud. I titolari di redditi da pensione di fonte estera accederebbero a un'imposta sostitutiva sui redditi trasferendo la residenza in una città con popolazione non superiore a 20.000 abitanti della Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia. Tornare dal Portogallo potrebbe essere conveniente.

GRUPPO EDITORIALE



[VAI AL SOMMARIO](#)

PREVIDENZA

Pensioni, le rivalutazioni premiano assegni fino a 4mila euro

Pensioni elevate. Il taglio interesserà circa 24mila soggetti, cui se ne dovrebbero aggiungere altri 1.600 l'anno nei prossimi cinque anni. Tria: «Provvedimento temporaneo, se non fosse così sarebbe incostituzionale»

Pensioni, stop rivalutazioni da 10 miliardi in dieci anni

I risparmi nel lungo periodo. Il nuovo schema di indicizzazione vale fino al 2021
Sindacati in trincea: misura inaccettabile

Davide Colombo
Marco Rogari
 ROMA

Durerà solo un triennio, fino al 2021, ma garantirà oltre dieci miliardi di risparmi in dieci anni. Il nuovo schema di rivalutazione delle pensioni che scatterà a gennaio sale a sette fasce, rispetto alle quattro attuali, con la conferma della copertura al 100% per gli assegni fino a tre volte il minimo (1.521 euro mensili). La misura, prevista nel maxi emendamento alla manovra, arriva dopo sei precedenti blocchi, uno dei quali giudicato incostituzionale nel 2015. Al termine del triennio, lo schema dovrebbe decadere per tornare alle tre fasce previste dalla legge 388/2000. Ma dai sindacati arriva subito uno stop contro quello che viene ritenuto un taglio al potere di acquisto dei pensionati.

Insieme con il taglio alle pensioni elevate (circa 24mila soggetti, cui si dovrebbero aggiungere altri 1.600 pensionati l'anno nei prossimi cinque anni) la misura dovrebbe garantire una compensazione parziale (non più del 10%) alla nuova spesa inascesa con "quota 100". Il fondo previsto dalla legge di Bilancio dopo la correzione governativa della settimana, cifra 4 miliardi nel 2019, 8,3 miliardi nel 2020 e 8,7 miliardi nel 2021. Per conoscere lo schema attua-

tivo delle nuove pensioni di anzianità bisognerà aspettare il decreto di gennaio, che porterà anche le proroghe di Opzione donna e Ape sociale per un altro anno. Stando agli impegni governativi l'uscita con 62 anni e 38 di contributi minimi partirebbe ad aprile con una finestra mobile di tre mesi per dipendenti privati e autonomi e di sei mesi per gli statali.

Tornando alle nuove rivalutazioni, la Relazione tecnica che accompagna il maxi emendamento informa che il nuovo schema di indicizzazione raffreddato riguarderà la maggioranza delle pensioni vigenti, vale a dire il 58,6%. A queste si aggiungerà buona parte di quelle dei "quotisti", almeno 3.500 dei quali, secondo l'Inps, avrà un assegno lordo superiore ai 100mila euro e, dunque, debutterà con il taglio orizzontale di solidarietà. Nel maxi emendamento, che nella serata di ieri era ancora atteso dall'Aula del Senato, dovrebbe essere inserita la mini-flat tax al 7% quinquennale per favorire il trasferimento nelle regioni del Sud di pensionati stranieri.

Ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, intervistato a Radio24 ha difeso il prelievo di solidarietà sulle pensioni elevate: «Si tratta di un provvedimento temporaneo, anche perché se non lo fosse sarebbe incostituzionale - ha affermato -. Si chiedono

un po' di sacrifici ma non molti. Quando si fa una redistribuzione del reddito, siccome non si creano soldi dal nulla, bisogna fare una scelta politica». Il taglio riguarda la parte retributiva degli assegni e non toccherà le invalidità, i trattamenti pensionistici riconosciuti ai superstiti e i trattamenti riconosciuti a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche.

Contro le nuove indicizzazioni all'inflazione, si diceva, si sono schierati i sindacati. «Dopo oltre 6 anni di blocchi, la rivalutazione delle pensioni è una questione di equità, che il Governo deve garantire. Da uno studio della Uil si evince che, per una pensione lorda pari a 6 volte il minimo, la mancata ripresa dell'indicizzazione si traduce in una perdita di 167 euro annui dal 2019 e per il resto della vita del pensionato», ha dichiarato **Domenico Proietti**, segretario confederale Uil. È «inaccettabile ridurre la rivalutazione delle pensioni



[VAI AL SOMMARIO](#)

I pensionati scippati: meno 170 euro al mese

Mobilizzazione a Natale

Proteste davanti alle prefetture. La mancata indicizzazione colpisce pure gli assegni bassi

L'ESPERTO DI SALVINI

STRANA ALLEANZA

Brambilla boccia le nuove regole: «Si rischia grosso costo per la collettività»

Tutti d'accordo: contro il governo sia i dirigenti sia i dipendenti

LA POLEMICA

di **Antonio Signorini**
Roma

Il capitolo pensioni ha messo d'accordo quasi tutti. Contro la riforma ci sono i dirigenti e i sindacati dei dipendenti. I primi contro il prelievo sulle pensioni d'oro, i secondi già alle prese con le proteste degli iscritti sul recupero ridotto dell'inflazione sugli assegni previdenziali a partire da 1.500 euro. Giudizio prevedibilmente negativo da parte delle opposizioni, ma anche esperti vicini al governo hanno espresso dubbi.

Che il tentativo di fare cassa con la previdenza sia un percorso a ostacoli lo ha di fatto ammesso anche Giovanni Trià. Ieri a *2Mattino* su Radio24 il ministro dell'Economia ha precisato che il provvedimento sarà «temporaneo, anche perché se non lo fosse sarebbe incostituzionale. Si chiedono un po' di sacrifici ma non molti. Quando si fa una redistribuzione del reddito, siccome non si creano soldi dal nulla, bisogna fare una scelta politica».

I ricorsi sono inevitabili. La Cida, principale associazione dei dirigenti li sta già valutando. Ieri il leader della confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità Giorgio Ambrogioni ha incontrato il premier Giuseppe Conte chiedendo

dogli modifiche alle tagli delle pensioni d'oro. Nel maxi-emendamento è un taglio che va dal 15% al 40% per gli importi oltre 100mila euro. «Fermo restando le nostre valutazioni critiche espresse ed argomentate in varie occasioni, compresa la possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale, abbiamo espresso al Presidente del Consiglio l'auspicio che, da parte del governo, si trovino margini per emendare» le due misure. Nei giorni scorsi la stessa Cida aveva sottolineato come il decurtamento degli assegni porterà a una diminuzione del gettito, visto che ridurrà il reddito imponibile. «Alla fine, lo Stato incasserà molto meno di quanto stimato», aveva osservato Ambrogioni.

I sindacati hanno annunciato una mobilitazione contro la legge di Bilancio. In particolare contro la stretta sulla perequazione, cioè il recupero dell'inflazione, che colpisce anche i redditi bassi.

Ieri la **Uil** ha stimato gli effetti. I pensionati rischiano di perdere quasi 170 euro l'anno. Il mancato recupero pieno dell'inflazione, così come il taglio alle pensioni d'oro, è una misura a tempo. Durerà tre anni. Saranno salve le pensioni sotto i 1.522 euro al mese (3 volte il minimo). La decurtazione maggiore, fino al 60%, scatterà per gli assegni oltre i 4.566 euro. Per una pensione pari a 6 volte il minimo, «la

mancata ripresa dell'indicizzazione si traduce in una perdita di 167 euro annui dal 2019», ha attaccato il segretario confederale, **Domenico Proietti**.

I sindacati dei pensionati hanno annunciato una mobilitazione. In una nota congiunta, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Pil hanno denunciato che la manovra sottrarrà in tre anni «2,5 miliardi di euro dalle tasche dei pensionati. Ora diciamo basta». Non basta la prospettiva di Quota 100. Il governo «con una mano sembrerebbe dare ma con l'altra certamente toglie». I sindacati cominceranno a manifestare davanti a tutte le prefetture d'Italia.

Il Centro Studi e Ricerche Irienerari Previdenziali, fondato e presieduto da Alberto Brambilla, esperto di pensioni ha bocciato rivalutazione e taglio degli assegni d'oro. «Le nuove regole sull'indicizzazione delle pensioni e il taglio ai cosiddetti assegni d'oro rischiano di causare un grosso costo alla collettività, trasferendo risorse dal lavoro all'assistenza e incoraggiando l'economia sommersa anziché il senso del dovere». Valutazioni di un centro studi guidato da un esperto vicino a Matteo Salvini.



[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, la Uil stima taglio da 170 euro l'anno

I pensionati italiani rischiano di perdere quasi 170 euro l'anno, mentre si scatena la rabbia dei sindacati che danno il via alla mobilitazione. È la stima fatta dalla Uil sul blocco dell'indicizzazione. Secondo quanto annunciato, per 3 anni sarà tagliato l'adeguamento delle pensioni oltre i 1.522 euro al mese (cioè 3 volte il minimo). La decurtazione maggiore, fino al 60%, scatterà per gli assegni oltre i 4.566 euro. L'aumento pieno ci sarà solo per le pensioni fino a 1.522 euro, poi sono previste 6 fasce di tagli. «Dallo studio si evince che, per una pensione lorda pari a 6 volte il minimo, questo si traduce in una perdita di 167 euro annui dal 2019 e per il resto della vita», attacca il segretario confederale, **Domenico Proietti**. Lo Stato punta a recuperare così 256 milioni nel 2019 e più di 2 miliardi in 3 anni.



[VAI AL SOMMARIO](#)

Manovra, pensioni a gamba tesa

Legge in dubbio dopo i dossier di Brambilla e Uil. Previdenza e Ires restano nodi da sciogliere

di Sandro Roazzi

Ci mancava il 'giallo' del maxiemendamento che non approda al Senato per ricevere una frettolosa 'fiducia' da concedere sulla...fiducia a complicare la condizione da limbo (...)

A PAGINA 4

Manovra, aspettando Godot La frenano pensioni e Ires

Legge in dubbio dopo i dossier di Brambilla e Uil sulla previdenza

La legge di Bilancio ieri attesa invano al Senato, ci arriverà oggi. Pensioni, proteste sul taglio delle perequazioni

Il aumento Ires su alcune tipologie di impresa scatena i vescovi. Previdenza, dossier 'contro' di Brambilla e Uil

DI SANDRO ROAZZI

Ci mancava il 'giallo' del maxiemendamento che non approda al Senato per ricevere una frettolosa 'fiducia' da concedere sulla...fiducia a complicare la condizione da limbo dantesco dei senatori ("senza speme vivemo in disio...", così descrive gli ospiti di quel lembo dell'aldilà il sommo Poeta). Il maxiemendamento approderà in un sabato che si preannuncia lunghissimo nell'Aula, alla caccia di un'approvazione che prelude ad un precipitoso approdo alla Camera. Là dove i mal di pancia parlamentari sembra che siano già iniziati in previsione di una conclusione del percorso

della legge di bilancio in zona Cesarini fra Natale e Capodanno.

Per ore si è cercata in Senato la ragione di questo continuo ritardo, anche se gli indiziati maggiori di questa prolungata 'latitanza', determinata da un confronto interno al Governo, erano almeno due: indicizzazioni delle pensioni e l'aumento dell'Ires, che ha scatenato perfino i malumori dei vescovi.

La spiegazione ufficiale invece si rifa alla rilettura puntuale della Ragioneria dello Stato, che punto per punto sta rivedendo le coperture delle varie misure. Il presidente Conte parla di "rush finale" ed

esprime il suo dispiacere per la situazione, che toglie spazio ai lavori parlamentari. Salvini invece preferisce ricordare che la trattativa con l'Europa è stata seria e on sotto dettatura. Furibonde le opposizioni che parlano di Caporetto politica, di incompetenza, di fallimento politico.

Sulle indicizzazioni delle pensioni si è scatenato un putiferio, del resto prevedibile. È



[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni e cartelle esattoriali, tutte le cifre

servizi da pagina 2 a pagina 7

Pensioni, la scure per tutti fa perdere 300 euro l'anno

Assegno per assegno, ecco come capire quanto costerà lo stop alle rivalutazioni imposto dalla manovra 2019

IL MECCANISMO

I mancati adeguamenti all'inflazione applicati su sette fasce di reddito

LO STUDIO DELLA UIL

Si applicano all'intera somma, inclusa l'eventuale reversibilità

L'ANALISI

di **Antonio Signorini**
Roma

La stretta sulla perequazione delle pensioni, cioè sul recupero dell'inflazione, durerà tre anni. Sostituisce un sistema stabilito da una legge del 2000 che è stato già sospeso e che sarebbe tornato in vigore nel 2019. Il regime transitorio viene prorogato e aggravato.

Ora le fasce di reddito alle quali sono applicate percentuali diverse sono quattro: dal 2019, quando entrerà in vigore la Legge di Bilancio, saranno sette. Ognuna con una diversa percentuale di recupero dell'inflazione, che scende con l'aumentare dell'assegno previdenziale.

Non cambierà la soglia sotto la quale l'inflazione calcolata dall'Istat (nel 2019 è stata fissata con un decreto del ministero dell'Economia all'1,1%) sarà recuperata interamente. Tre volte il trattamento minimo (oggi 513 euro), quindi 1.539 lordi. Da gennaio potranno avere un aumento di 16,9 euro mensili.

Le riduzioni sono impercettibili per la seconda fascia, quella tra tre e quattro volte il trattamento minimo. La perequazione, cioè il recupero sarà del 97%, per poi passare al 77% per i trattamenti fino a cinque volte, al 52% fino a sei e del

47% oltre sei volte il minimo, il 45% oltre otto volte e 40% oltre nove volte il minimo.

In percentuale la rivalutazione complessiva sarà dell'1,1% per gli assegni fino a tre volte il minimo, dell'1,067 per quelli da tre fino a quattro, dello 0,847% fino a cinque volte il minimo, 0,572 per quelli fino a sei volte, 0,517 fino a otto, 0,4955 per quelli fino a nove e 0,440% per quelli oltre nove volte.

Non sono solo dei mancati aumenti. Con l'aumentare dell'assegno diminuirà il valore relativo degli assegni pensionistici, quindi il loro potere d'acquisto. In sostanza il recupero dell'aumento del costo della vita sarà minore per gli importi più alti.

Ecco alcuni esempi. Con una pensione pari a cinque volte il minimo - secondo una simulazione effettuata dalla **UIL** per il segretario confederale **Domenico Proietti** - l'indicizzazione ordinaria avrebbe portato la rendita da 2.565 a 2.591. La legge di Bilancio riporta a 2.586,73. Ai pensionati sono sottratti 59,68 euro all'anno. Con un assegno mensile di 3.078,00, il 2019 porterà una riduzione di 167,26 euro all'anno. Da un importo complessivo di recupero dell'inflazione di 3.108,47 euro, si passerà a 3.093,61 euro. Con il precedente regime il recupero dell'inflazione sarebbe stato totale, con la legge di Bilancio la rivaluta-

zione sarà del 52%.

Passando alle pensioni pari a otto volte il trattamento minimo, quindi un assegno mensile che nel 2018 era 4.104 euro, la legge di Bilancio sottrae al recupero dell'inflazione 230,35 euro all'anno. Gli assegni passeranno da 4.142,94 a 4.125,22 euro.

Gli assegni di 10 volte il minimo (oggi 5.130 euro) passeranno da 5.177,40 euro a 5.152,57 euro, con un differenza lorda annua di 322,78 euro.

Il maxiemendamento precisa che il riferimento è all'importo complessivo dei trattamenti. Quindi le soglie vanno calcolate sommando eventuali diversi trattamenti pensionistici (ad esempio una pensione da lavoro e una reversibilità). C'è un altro aspetto che concorre a fare diminuire l'assegno: la legge proroga un sistema di calcolo svantaggioso per il pensionato. La percentuale di rivalutazione vale per l'intero importo sulla base dello scaglione di appartenenza. Con la normativa ordinaria, per ogni scaglione ci sarebbe stata un'aliquota diversa.



[VAI AL SOMMARIO](#)

POLITICA Tagli alle rivalutazioni. Oggi il testo alla Camera

Manovra, ancora liti sulle pensioni

In commissione Bilancio l'esame "inutile" in attesa del voto di fiducia che sabato chiuderà la partita alla Camera. A far discutere è ancora il capitolo previdenza. Matteo Salvini: «I giornali disinformano, nessun pensionato riceverà nel 2019 meno rispetto al 2018, tranne quelli d'oro». Ma omette di dire che dal 1° gennaio si sarebbe dovuto

tornare alle vecchie regole sulla rivalutazione, che prevedevano aumenti maggiori per gli assegni sopra 3 volte il trattamento minimo (pari a 1.522 euro lordi). Il taglio del potere d'acquisto, insomma, c'è. E i pensionati avviano le proteste.

Servizi alle pagine 8 e 9

Pensioni, mezze verità di Salvini

Il vicepremier: i giornali fanno disinformazione sulla rivalutazione. Ma il calo del potere d'acquisto c'è. Oltre i 1.522 euro lordi tagli agli assegni dovuti al mancato adeguamento rispetto a quanto era previsto

IL CASO

Il leader leghista critica tg e giornali: «Nessun pensionato prenderà meno rispetto al 2018». Ma il 1° gennaio era previsto il ritorno alla situazione precedente al "meccanismo Letta": a 3mila euro lordi, si perdono 167 euro

EUGENIO FATIGANTE
Roma

O rmai è un ritornello, quasi un chiodo fisso. Anche alla vigilia di Natale, Matteo Salvini ha trovato il modo di attaccare *Avenire*, insieme ad altre testate giornalistiche. Stavolta, però, anche per il trattamento riservato alle norme giallo-verdi sulle pensioni. «Basta disinformazione, nessun pensionato prenderà un euro di meno nel 2019 rispetto al 2018, tranne quelli "d'oro"», ha scandito a favore di telefonino durante una diretta su Facebook. Il che è vero, ma si tratta di una verità solo parziale:

il punto è, infatti, che il confronto non va fatto con il 2018 e che molti pensionati riceveranno, alla fine, meno di quello che avrebbero potuto prendere in un primo tempo.

Ma andiamo con ordine, e raccontiamo i fatti dall'inizio. Oltre a ricordare come sempre i «quasi 6 milioni di contributi pubblici» dati al nostro quotidiano (assieme a giornali, come *ItaliaOggi*, *il Manifesto*, *Il Foglio*, *Liberò* e altre testate quotidiane e periodiche non profit o edite in cooperativa) che il governo M5s-Lega si vanta di voler tagliare, durante la diretta del 24 dicembre Salvini ha aggiunto un elemento in più: ha preso lo spunto da un servizio trasmesso dal Tg5 (definito «un pochino fazioso») per criticare quei giornali che, a suo dire, farebbero «un cattivo servizio» sulla nuova norma, inserita in Manovra, che limita la rivalutazione delle pensioni. Misura usata, peraltro solo in minima parte (nel 2019 è atteso un gettito di 256 milioni), per finan-

ziare il pacchetto sulla previdenza finalizzato a consentire l'uscita dal lavoro a chi ha 62 anni d'età e 38 di contributi. E ha concluso la sua intemperata con un guanto di sfida: «Sono prontissimo a confrontarmi con qualunque giornalista...», *il Tg1*, *il Tg5*, *il Manifesto*, *Avenire*, *il Corriere*, *Repubblica*, *il Sole-24 ore*.

A far la differenza, in questa storia, è una data: il 31 dicembre 2018. Quel giorno, infatti, sarebbe decaduta la norma che rivalutava le pensioni (con aumenti legati al maggior costo della vita: è la cosiddetta "perequazione") in base a 5 fasce di importo. E si sarebbe dovuto tornare alla situazione in vigore a fine 2011, con la "legge 388" del 2000 (vedi il grafico a lato) che prevedeva solo 3 fasce di aumenti: piena al 100% - solo per gli assegni fino a 3 volte il minimo, ovvero 1.522 euro lordi, come d'altronde sempre è stato in questi anni - al 90 e al 75%. Fu il governo



[VAI AL SOMMARIO](#)

La protesta

I pensionati in piazza contro la manovra

Al via da domani la protesta dei pensionati contro la manovra. I sindacati Spt Cgil, Fnp Cisl e Ulip  hanno promosso dei presidi sotto le prefetture che continueranno fino alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e  attesa a gennaio. I presidi si terranno a Roma, Milano, Venezia, Bologna, Pescara, Lecce, Latina e Aosta. «Speriamo che questa volta ci ascoltino: i pensionati sono 16 milioni e 450 mila e contando le pensioni di reversibilità, le posizioni arrivano a 22 milioni» afferma Patrizia Volponi, segretaria nazionale Fnp. Secondo gli stessi sindacati, in tre anni la manovra sottrae 2,5 miliardi ai pensionati intervenendo nuovamente sull'adeguamento all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

Le manifestazioni

Partiti, sindacati, professioni: in piazza contro il governo

Oggi protestano gli Ncc, domani i pensionati e sabato il sit-in del Pd. A gennaio lo sciopero di due giorni dei medici

MONICA RUBINO, ROMA

Non solo i partiti di opposizione, ma anche i pensionati, i costruttori, i medici, i noleggiatori sono pronti a scendere in piazza contro il governo di Lega e Cinquestelle. L'onda di malcontento si allarga e abbraccia nuove categorie per quello che si preannuncia un gennaio caldo di proteste, sit-in e mobilitazioni contro la manovra economica dei gialloverdi.

Si comincia già oggi pomeriggio con gli Ncc, che porteranno al Quirinale un'istanza rivolta al presidente della Repubblica affinché non firmi il decreto sulla regolamentazione del servizio, approvato nella notte di sabato scorso dal consiglio dei ministri. «Agiremo anche in sede legale nei confronti del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, e della parlamentare M5S, Paola Taverna, per le loro dichiarazioni a favore dei tassisti», riferisce l'Anitrav, il sindacato di categoria. Domani invece scenderanno in piazza i pensionati, che hanno indetto una giornata di mobilitazione nazionale davanti alle Prefetture. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp protestano contro il blocco delle rivalutazioni previsto nella manovra, «che in tre anni sottrae 2,5 miliardi dalle tasche dei pensionati».

Sempre sul fronte sindacale Cgil, Cisl e Uilp annunciano invece una grande manifestazione unitaria nazionale a gennaio contro una manovra «sbagliata, miope, re-

cessiva, punitiva nei confronti dei più deboli». Anche le opposizioni rimangono sul piede di guerra.

Sabato 29 dicembre, giorno in cui la legge di bilancio dovrebbe ricevere l'ok definitivo della Camera, il Pd organizza un sit-in davanti a Montecitorio. Maurizio Martina esorta all'unità gli altri candidati al congresso, che rispondono "presente". La mobilitazione dem proseguirà a gennaio: il favorito nei sondaggi Nicola Zingaretti convoca «l'Italia migliore e nel nome della Costituzione contro l'arroganza di questi nuovi potenti». L'appuntamento sarà il 12 gennaio nelle piazze di tutta Italia per spiegare «la follia della manovra», come annuncia anche il presidente pd Matteo Orfini.

Forza Italia non rimane a guardare. Per il portavoce dei gruppi forzisti Giorgio Mulè «la manovra che fintamente si discute da oggi alla Camera paralizza il presente e ipoteca il futuro con oltre 50 miliardi di tasse per i prossimi anni». Perciò anche gli azzurri hanno in programma a gennaio una manifestazione nazionale a Roma: «Non le solite gazebate - precisa Mulè - ma un'offensiva di popolo, quello vero che produce».

In piazza anche medici e costruttori. Saranno due le giornate di sciopero nazionale a gennaio dei camici bianchi: «Mancano le risorse - sottolineano i sindacati dei medici - per garantire i nuovi Lea ai cittadini e onorare i contratti di lavoro scaduti da 10 anni».

Nemmeno il settore dell'edilizia trova nella manovra soluzioni alla crisi e annuncia una manifestazione nei primi mesi del 2019. «Il mondo delle costruzioni - spiega il presidente dell'Ance Gabriele Buia - non starà più alla finestra».

REPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

il Giornale [Pensioni, la scure per tutti fa perdere 300 euro l'anno](#)

77 POST
web

EDIZIONE NAZIONALE

77 POST
press

[Pensionati in piazza il 28 dicembre contro la manovra](#)

F Informazione **Fiscale** [Riforma pensioni: Quota 100 a rischio?](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Riforma pensioni, tagli alla Quota 100 nella manovra. Ecco le novità](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)